

B

BARBARIGO

SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO



LICEO CLASSICO



LICEO SCIENTIFICO



LICEO MUSICALE



ISTITUTO TECNICO
ECONOMICO



*TRADIZIONE
E FUTURO*

2011

92^o
ANNO

BARBARIGO

magazine 2011

Il Rettore	1
Sempre più "Scuola della Persona"	2
Leggere è bello, e anche scrivere!	4
Secondi per un soffio, ma sempre in vetta	5
Inizio positivo	6
Anche solo donare un sorriso...	7
Il denaro: misura del valore o di valore?	8
In azienda si impara	9
Licei - scambi internazionali	10
Club Lobacevskij	12
Al Barbarigo leoni... finanziari	14
Una finanza etica è possibile	14
Don Floriano, la musica e il Barbarigo	15
Ensemble Floriana	16
Dal Barbarigo alla JMJ	18
Associazione Ex Allievi	19
Ex allievi: Carlo Carraro, rettore Ca' Foscari	20
AGeSC: un anno di novità e iniziative	22
Don Giovanni Roncolato (ricordo)	23
Imparare l'arabo	24
Notizie Flash	25
Diplomati 2011	28



Supplemento n° 1 al n° 46 della Difesa del popolo del 27 novembre 2011

Direttore responsabile Guglielmo Frezza - Registrazione Tribunale di Padova del 15.6.1950 n° 37 - EEC editrice

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB - Padova

BARBARIGO, cantiere aperto ogni giorno



Ma quando finiscono i lavori? La domanda mi è stata rivolta decine di volte in riferimento alla sistemazione del cortile e alla realizzazione del nuovo ingresso. Quando leggerete questo magazine, la maggior parte degli interventi sarà conclusa, mettendo in fila, oltre al cancello e al parcheggio, il nuovo impianto di riscaldamento per due piani delle scuole (Medie e triennio Superiori), il nuovo laboratorio linguistico, la nuova sala per incontri (in chiostro), le migliorie alle due aule d'informatica e manutenzioni varie. Restano ora in progetto il restyling del sito internet e il ridisegno della cappella "Cenacolo": al Barbarigo c'è sempre qualche cantiere che c'impugna!

In ogni caso, c'è un cantiere perennemente aperto: il "cantiere persona". Il nostro Istituto, come la gran parte delle scuole cattoliche, nella sua identità educativa afferma il primato dell'attenzione alla persona: il nuovo *Progetto educativo*, in vigore da quest'anno, lo evidenzia in modo inequivocabile e il richiamo a essere "scuola delle persona" è continuo, a tutti i livelli. Per non lasciare questo nella nuvoletta fatata delle belle dichiarazioni, il collegio docenti ha approvato e propone – sperimentalmente quest'anno e poi, con eventuali aggiustamenti, in modo sistematico – il "Cantiere Persona", un progetto di progressione personale che offre ai nostri ragazzi e ragazze una serie di tematiche importanti, quasi una traccia per costruirsi come uomini e donne, cittadini (e magari cristiani!) del ventunesimo secolo. Ringrazio il nostro animatore spirituale don Lorenzo che ha lavorato a questo progetto e mette il suo impegno per coordinarne la realizzazione. Ringrazio anche l'Agesc che, con le

energie nuove ritrovate nei mesi scorsi, ha già dato prova di condivisione d'intenti e generosa collaborazione.

Del resto, con ragazze e ragazzi in crescita non si può evitare di affrontare il tema della costruzione della persona: una scuola come il Barbarigo non s'accontenta della formazione culturale ma si spende anche per l'educazione di ogni studente, con un orizzonte di umanità piena, a 360 gradi. E se è palese la soddisfazione quando si mietono buoni risultati scolastici, come agli ultimi esami di Stato (tutti ammessi, tutti promossi, varie eccellenze), altrettanto gratificante è scoprire gli studenti (o gli ex) del Barbarigo che fanno scelte coraggiose (uno è diventato diacono a fine ottobre e sarà prete diocesano a giugno), conseguono risultati e posizioni di prestigio, sanno spendersi per gli altri, vivono una "vita buona". Proprio in quest'ottica educativa il lavoro è quotidiano, diuturno, paziente: con gli atteggiamenti e i comportamenti prima ancora che con le parole; con l'autorevolezza di chi vuol bene piuttosto che con l'autorità sbattuta in faccia; con la fede che i ragazzi e le ragazze – tutti e ciascuno – sono figli di Dio prima di ogni altra qualificazione e quindi sono in buone mani, quelle del Padre dei cieli.

Con questa fiducia auguro dunque a tutta la grande comunità del Barbarigo – alunni e genitori, docenti e personale, ex allievi e amici dell'Istituto – giorni sereni e operosi, nella certezza che lavorare per la crescita dei giovani è sfida appassionante, esaltazione delle migliori doti personali, costruzione di futuro. E comunque un dono meraviglioso.

don Cesare Contarini

● Sempre più “Scuola della Persona”

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, l'Istituto ha avviato un nuovo progetto chiamato “**Cantiere Persona**”: un percorso trasversale alle varie discipline che intende mettere a fuoco, per ogni classe, una tematica che sappia contemperare le esigenze dell'età e del processo di maturazione di ogni soggetto e i valori

che costituiscono l'impianto pedagogico cui il Barbarigo si richiama.

Il progetto si inserisce in quel dinamismo positivo che sta portando la scuola ad essere sempre più pienamente “scuola della persona”, capace cioè di accompagnare il singolo nella scoperta dei propri talenti (punti di forza) come anche dei propri limiti, per

“tirar fuori” (*e-ducere*) il meglio di ciascuno per il bene di tutti, valorizzando l'eccellenza personale e le competenze specifiche. Non si educa creando dei cloni o tentando di far raggiungere a tutti una preparazione media uniforme, ma applicando un'eguaglianza sostanziale nelle opportunità formative, cosicché ogni soggetto, unico e irripetibile, possa diventare sempre più se stesso. Educare significa, poi, sviluppare nel singolo la consapevolezza del proprio “essere in relazione”: non isola ma soggetto inserito in una comunità, sempre più ampia e complessa, in una prospettiva di “umanesimo integrale”.

Le tematiche proposte, non si aggiungono alle materie insegnate ma richiedono piuttosto all'insegnante, nello svolgimento del suo programma, di ricercare con gli studenti ciò che ad esse può essere ricondotto; possono quindi diventare anche una significativa piattaforma per realizzare l'alleanza educativa fra scuola e famiglia, *condicio sine qua non* perché la scuola possa raggiungere le finalità che le sono proprie e nessuno dei vari protagonisti del processo educativo si senta solo.

Così l'alunno di primo anno di scuola secondaria di primo grado sarà aiutato a conoscere più in profondità **se stesso e gli altri**; a riconoscere i propri sentimenti e a saperli mettere a frutto nelle relazioni con gli altri, cogliendo i valori fondamentali che stanno alla base di un rapporto di convivenza e amicizia. Lo si educerà ad osservare, con un inizio di giudizio critico, la realtà e le circostanze nuove, anche al fine di



Sopra: momenti della festa dei diplomati 2011.
A pagina 3: il primo giorno di scuola.



fargli cogliere il differente grado di maturità richiesto nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado. Si cercherà di offrire occasioni di socialità che creino amicizia all'interno della classe, sottolineando il valore della diversità e lo stile dell'accoglienza.

Nell'anno successivo si lavorerà sul concetto di **comunità**, accompagnando il ragazzo a riconoscere la sua appartenenza a comunità diverse e a cogliere i differenti tratti che tali appartenenze presentano. Partendo dall'esperienza personale, si lavorerà su ciò che può spingere ad essere sempre più "presenza viva" nelle varie realtà.

Nell'anno conclusivo della secondaria di primo grado si porrà l'accento sulla "**scelta**", in chiave di orientamento scolastico, ma anche sul piano motivazionale, così da far emergere ciò che spinge a scegliere un percorso scolastico piuttosto che un altro (interessi, valori, ideali...), avvalendosi anche di "testimoni" che aiutino a concretizzare.

La tappa successiva del percorso, per il primo anno di secondaria di primo grado, riprenderà il tema dell'**affettività**, in una progressiva conoscenza anche delle proprie emozioni, per individuare e vivere modalità positive nella relazione affettiva, incentrate sul rispetto della propria iden-

tità, costituita anche dalla corporeità, in un dinamismo di libertà e responsabilità per un'autentica ricerca della verità che abbia come capisaldi la temperanza e la fedeltà.

L'anno successivo sarà incentrato sul valore della **libertà** nelle sue declinazioni, mettendo in luce anche ciò che può guastarne l'esercizio, promuovendo una fuga da sé e portando a forme di dipendenza più o meno marcate.

Ciò preparerà ad affrontare il tema della **responsabilità** (anno) sia verso se stessi sia verso le comunità di appartenenza, affinché lo studente possa prendere coscienza delle conseguenze che provocano le sue azioni, riconoscendo i principi etici fondamentali del vivere comune, riguardanti anche nella loro matrice cristiana. Ciò anche in un'ottica di educazione alla legalità e alla giustizia.

Nel penultimo anno del percorso scolastico viene ripreso il tema della **comunità**, facendo sintesi del cammino svolto e mettendo in luce soprattutto le opportunità per essere veri "protagonisti nella comunità", attraverso il volontariato, l'impegno politico, l'impegno nella comunità cristiana...

Infine, a conclusione del cammino di progressione svolto, si inviterà il giovane a prendere coscienza che la piena **realizzazio-**

ne di sé è un cammino continuo, personale e relazionale, e ad elaborare, di conseguenza, un "progetto per sé", che preveda degli obiettivi, delle tappe intermedie e, possibilmente, una regola di vita, quale "metodo" per realizzarlo. Si favorirà ciò che può portare ad una più approfondita conoscenza del contesto socio-economico e culturale, affinché la scelta del proprio futuro sia equilibrata fra realtà e idealità; non si mancherà di richiamare infine la dimensione vocazionale che ogni cristiano dovrebbe sentire come propria, nel desiderio di rispondere alla domanda: "Dio cosa sogna per me?", al fine di trovare il proprio posto nella società e nella comunità cristiana.

Ci sta dinanzi un percorso articolato e non facile da svolgere, ma carico di promesse e di opportunità soprattutto per chi crede che «la persona umana non è soltanto ragione e intelligenza, che pure ne sono elementi costitutivi. Porta dentro di sé, inscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. Per questo nell'educazione della persona occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quella della sua libertà e capacità di amare» (Benedetto XVI). E allora, non ci resta che partire!

don Lorenzo Celi

● Leggere è bello, e anche scrivere!

Si è conclusa con un successo la prima edizione della **Festa del Libro**, organizzata dal Barbarigo gli scorsi 8 e 9 giugno. Un modo diverso, si spera intelligente e apprezzato, di trascorrere, valorizzandole, le due ultime giornate dell'anno scolastico.

Interessanti e vari gli appuntamenti, a cui hanno partecipato diversi autori "amici" del Barbarigo: Adriano Smonker, Ruggiero Marconato, Raul Casellato, Silvia Giralucci ed Elisabetta Beggio; sono state inoltre eseguite letture da opere di Giancarlo de' Stefani ed Ennio Arenghi. Infine l'assessore comunale alle politiche scolastiche e giovanili Claudio Piron ha colto l'occasione per incontrare gli studenti dell'ultimo anno delle Superiori e per consegnare loro una copia della Costituzione.

Il *clou* della Festa è stato rappresentato dall'incontro con Valerio Massimo Manfredi; per lo scrittore *bestseller* di fama internazionale il pubblico delle grandi occasioni: quasi tutti presenti i ragazzi e i docenti, assieme a non



Valerio Massimo Manfredi (al centro) e il prof. Giovanni Gorini (a destra).

pochi genitori. Dal canto suo lo scrittore emiliano non si è risparmiato: arrivato puntualmente, è infatti rimasto a parlare più di due ore con i ragazzi, rispondendo a tutte le domande che gli sono state poste. Segno che è rimasto anche lui piacevolmente impressionato dal nostro Istituto.

Alla fine Manfredi ha voluto lasciare gli studenti del Barbarigo con un appello alla speranza e a credere nella forza di volontà: bisogna avere fiducia nel futuro, e soprattutto continuare a coltivarsi e a studiare. Con la cultura, l'impegno e un sogno da inseguire è possibile farsi strada anche in questi tempi difficili. E il Barbarigo, ha aggiunto lo scrittore, è il luogo giusto per iniziare questo tipo di percorso.

Oltre agli incontri con gli autori, gli alunni delle Medie hanno potuto partecipare a un laboratorio sulla miniatura medievale in cui, dopo qualche accenno sulla storia e sulla tecnica della miniatura, i ragazzi hanno potuto sperimentare la creazione dei colori con polveri vegetali o minerali e uovo, lavorando a una propria "opera" che poi hanno potuto portare a casa.

Alla fine della festa ad ogni ragazzo è stato consegnato uno dei due libri stampati con il con-

tributo dell'Agesc: *Il Giornalino di Giamburrasca* per i ragazzi per le Medie e *Il Profeta* di Kahlil Gibran per quelli delle Superiori. Un modo per ricordare che anche nell'epoca di internet e dei videogiochi, e forse soprattutto in questa, un libro può ancora essere un amico e uno strumento valido di conoscenza, e che è necessario che i nostri ragazzi non si disabituino alla concentrazione della lettura.

La Festa del Libro è stata coordinata dalla professoressa Rachele Battan ed è stata organizzata col sostegno organizzativo ed economico dell'Agesc del nostro Istituto.



● *Secondi per un soffio, ma sempre in vetta!*

Dopo il successo dello scorso anno, la squadra del Barbarigo si è piazzata seconda, anche se a pari punti con la squadra vincitrice, alle Olimpiadi nazionali di *Mind Lab*, tenutesi il 28 maggio nella splendida cornice del Palazzo della Ragione. I “fantastici quattro” componenti della squadra vicecampione sono: **Tommaso Pravato** (Seconda Media, Dama olimpica/Checkers) e **Alberto Comin** (Seconda Media, Quoridor), già presenti nella scorsa edizione, **Camilla Casellato** (seconda media, Abalone) e **Stephanie Antonini** (prima media, Occhi). Come sempre i ragazzi sono stati accompagnati dalla professoressa Mariantonina Colonna Preti, docente di matematica e loro “*trainer*”. Quel po’ di delusione per essere arrivati a un soffio dal successo assoluto non deve comunque oscurare l’orgoglio di essersi riconfermati al vertice su scala nazionale.



In particolare la vittoria nazionale del 2010 aveva fatto guadagnare ai ragazzi del Barbarigo la partecipazione ai campionati mondiali di Budapest, svoltisi dal 15 al 17 giugno del 2010. Mind Lab è un metodo didattico che mira a sviluppare le capacità logiche e cognitive attraverso i giochi di pensiero, adottato dal Barbarigo a partire dal 2008; inutile dire che la novità ludica è stata subito accolta con grande entusiasmo dagli studenti, che nel giro di pochi mesi sono diventati dei veri e propri assi nei giochi di logica: dopo il terzo posto ottenuto a Trento nel 2009, nel 2010 i campioncini del Barbarigo (c’erano allora anche Filippo Fiorita e Michele Damian) si sono infatti imposti nelle selezioni nazionali di Monselice. Indubbi sono i benefici del metodo educativo: esso sviluppa in maniera divertente capacità

logiche e decisionali che possono tornare utili in qualsiasi ambito; le gare e i confronti insegnano inoltre ai ragazzi il controllo del tempo e delle emozioni, e allo stesso tempo instillano una sana competitività sempre basata sul rispetto dell’avversario.

Il metodo favorisce inoltre l’acquisizione di abilità sociali. Il fatto che le partite si svolgano in silenzio e siano precedute da una stretta di mano tra gli sfidanti, addestra all’autodisciplina. I giochi di collaborazione, poi, abitano due compagni a lavorare insieme condividendo lo stesso scopo, mentre quelli a quattro generano il divertimento più autentico. Al termine di ogni lezione, infine, si dedica qualche minuto alla condivisione delle emozioni vissute durante il gioco per insegnare ai ragazzi a gestire i conflitti e le sconfitte.



Inizio positivo

Un anno di vita, uno dei più importanti nel percorso individuale: quello che segna il definitivo passaggio dall'infanzia all'adolescenza e, insieme, affronta il mondo nuovo, stimolante e insieme capace di incutere timore della scuola superiore. Ci si arriva dopo otto anni di tranquillo percorso obbligato nella scuola elementare e media e dopo la difficile scelta tra un ventaglio di possibilità molto diversificato. Una scelta spesso non facile, che può rivolgersi verso scuole collaudate come i tradizionali licei o i sempre sicuri indirizzi commerciali, oppure può valutare proposte meno inflazionate, più caratterizzate, più vicine a specifiche propensioni personali. Tra i disponibili a lasciarsi tentare dal nuovo, dall'inconsueto, dal peculiare dobbiamo certamente annoverare gli alunni del nuovissimo liceo a indirizzo musicale che hanno iniziato il loro percorso al Barbarigo nell'anno scolastico 2010/11. Per alcuni l'opportunità offerta dal nostro Istituto è venuta incontro a una scelta intimamente già consolidata in modo indipendente dal tradizionale percorso scolastico, quella di "fare musica" in modo serio e continuativo, ed è quindi stata colta al volo come soluzione, fino all'anno prima difficile da risolvere, all'equazione "superiori-fare musica".

Per altri l'approdo al liceo musicale del Barbarigo ha avuto contorni meno definiti e motivazioni meno consapevoli al punto che, inizialmente, non sono mancati i timori in relazione alle difficoltà da affrontare e all'impegno richiesto da questo indirizzo. Maria Vittoria confessa «all'inizio pensavo fosse davvero dura, ma poi l'anno 2010/11 è passato molto bene». E infatti, per tutti, il percorso si è concluso positivamente sia sul piano scolastico che su quello delle relazioni. Solo Federica ha dovuto lasciarci, a malincuore, per sopravvenuti problemi familiari. Per tutti gli altri il bilancio è senza riserva in attivo. Federico



non esita a considerare «quello passato l'anno scolastico più bello», mentre Enrico dichiara la sua soddisfazione per «l'approccio positivo sia con i professori che con i compagni». All'inizio, uno scoglio da affrontare e superare è stato quello dell'assegnazione degli strumenti, che non ha potuto venire incontro ai desideri di tutti ragazzi. Ma, in fondo, non si è trattato di un grande problema. A questo proposito Giampietro racconta: «per il secondo strumento sono stato indirizzato a fagotto; sinceramente non ero nemmeno consapevole di che strumento fosse e la prima lezione al Conservatorio è stata curiosa... adesso, comunque, conosco bene un altro strumento, e sono felice di questa opportunità».

Poi l'anno è scivolato via fin troppo in fretta tra giornate consuete di lezione e di studio e qualche momento diverso, più intenso e stimolante: tra questi le mattinate trascorse ascoltando le prove generali dell'Orchestra di Padova e del Veneto, la partecipazione agli Open Day dell'Istituto, la lezione su F. Liszt all'interno del progetto "Musicologo in classe" con il maestro Marco Bellano, la gita scolastica, i saggi...

Già, i saggi! Più inconsapevole e approssimativo quello di Natale, troppo vicino all'inizio dell'anno scolastico per offrire risultati di alto livello. Più sentito e più curato quello di fine anno, che ha visto i ragazzi esibirsi in brani solistici, corali e d'ensemble. Chi suona sa che non è mai facile affrontare il pubblico. A questo proposito Jacopo confessa di avere «provato un enorme pentolone di emozioni» sul palco durante il saggio finale e Oleg di essere stato «così emozionato» da sentirsi «fisicamente stanco per la tensione».

Nessuno nega però che, al termine della bella serata del 4 giugno, la soddisfazione sia stata grande, anche perché l'impegno della preparazione è stato premiato da esecuzioni veramente buone. Ma il senso più vero e profondo della serata è racchiuso nelle belle parole di Pierluigi: «sentivo di suonare per i miei compagni all'interno di un gruppo unito al quale ero felice di appartenere». Non posso che augurare a questi ragazzi di rimanere sempre quel bel gruppo unito, oggi e negli anni che trascorreranno ancora insieme in classe. E anche più avanti, quando mancherà il quotidiano vivere a fianco a fianco, ma non mancheranno i ricordi positivi di una stagione bella della vita.

Tarcisio Battisti



Anche solo donare un sorriso...

Era verso la fine dell'anno 2010. Don Luigi Turato un giorno si presentò in classe con una proposta un po' strana: andare in visita all'OPSA, l'Opera della Provvidenza S. Antonio. Eravamo rimasti un po' scioccati perché non capivamo a cosa potesse servirci. Arrivati alle porte eravamo tutti tesi ed emozionati di incontrare i protagonisti di questa grande comunità che ospita ragazzi, persone adulte e gente anziana con diversi problemi.

Una volta entrati in questa enorme struttura siamo stati accolti da suor Paola, che ci ha fatto da guida raccontandoci come è nata l'Opera. Ascoltavamo molto attentamente ed eravamo davvero interessati. Più volte, mentre la suora parlava, veniva interrotta dagli ospiti della casa che si fermavano a salutarci o a raccontarci cosa andavano a fare; alcuni però non riuscivano a parlare ma solo guardandoli negli occhi capivamo la voglia di continuare a vivere e scoprire giorno per giorno cose nuove.

Dopo la storia dello sviluppo di questa comunità, siamo passati all'incontro vero e proprio con le persone che abitano in questa splendida realtà, in una sala dove gli ospiti sono seduti tutti in cerchio e al centro ci sono due volontari che animano la mattinata. Appena siamo entrati, i più abili nei movimenti ci sono subito venuti incontro, cercando il contatto fisico: al dire il vero, non eravamo forse pronti per questo tipo di accoglienza e infatti tutti ci siamo un attimo irrigiditi. Man mano però che passava il tempo ci veniva spontaneo rapportarci con loro, magari facendogli una carezza sulla guancia o semplicemente donandogli un sorriso. Con loro abbiamo visitato i vari laboratori che frequentano durante la settimana: la palestra, il teatro, la sala giochi, il giardino dove svolgono diverse attività e molto altro...

Vissuta questa esperienza, siamo rimasti tutti a bocca aperta: non ci aspettavamo di vivere in sole due ore tutte quelle emozioni. Un ragazzo della nostra classe conosceva già questa realtà perché vi fa volontariato durante le ore libere, e alcuni di noi gli hanno chiesto di ritornarci perché come esperienza è stata veramente positiva e significativa sotto moltissimi aspetti. Da quella mattinata passata all'OPSA abbiamo imparato a ritenerci delle persone molto fortunate, per come siamo e per cosa abbiamo!

Terza ITC 2010-11



La terza C all'Opsa.



La chiesa dell'Opsa.

● *Il denaro: misura del valore o di valore?*

Un grande compito educativo è insegnare l'uso corretto del denaro. Per farlo bisogna cominciare nella scuola. L'abitudine, sempre più diffusa, di vivere al di sopra delle proprie possibilità accresce infatti il rischio dell'indebitamento. Utile, necessario, superfluo: sanno i nostri ragazzi che vivono nella società del 2011 cosa significano questi termini? Spesso non si insegna ai giovani il valore del denaro, eppure i ragazzi vivono, fin da piccoli, in un ambiente dominato dalla pubblicità e dall'economia; desiderano e chiedono una quantità di denaro di gran lunga superiore a quella delle generazioni precedenti. Martellati dalla pubblicità, hanno desideri da soddisfare interamente legati alle mode.

Oggi quindi occorre abituare i ragazzi a scelte ragionate, a riflettere sul valore del denaro e di ciò che si vuole comperare, discutere sulle motivazioni d'acquisto e sviluppare il senso di responsabilità. La crescita presenta delle fasi evolutive anche nel rapporto col denaro, e la pratica della "paghetta" ha a che fare con l'autonomia e la libertà che i ragazzi sempre più precocemente ricercano. Basti pensare al telefonino, ai videogiochi, a internet, a certe attrezzature sportive o a capi d'abbigliamento, ma anche bevande e cibi. È urgente riflettere sul rapporto fra risparmio e consumi, fra il volere "tutto e subito" e il saper rimandare la scelta in vista di un progetto. E, inoltre, su soldi e sogni, sul valore degli uni e degli altri, ma anche su ricchezza e povertà. Da queste considerazioni ha preso il via il progetto, filo conduttore di alcune iniziative annuali a carattere interdisciplinare con



lo scopo di:

- riflettere sui propri comportamenti di fronte all'uso del denaro;
- ricercare il significato del denaro nella cronaca e nella letteratura;
- conoscere i modi con i quali la pubblicità commerciale fa leva sui nostri desideri;
- confrontare il tipo di vita tra paesi ricchi e paesi poveri;
- sviluppare la capacità critica rispetto alle attività di gioco e scommessa;
- conoscere le forme di dipendenza dal denaro.

Un tema davvero coinvolgente per ragazzi e docenti che si sono confrontati sull'argomento.

Di particolare interesse l'iniziativa proposta agli alunni di terza I.T.C., ai quali si sono uniti altri studenti di indirizzi diversi del Barbarigo: *Economic@Mente*, un percorso di cultura finanziaria proposto dall'*Anasf* (Associazione Nazionale Promotori Finanziari).

Partendo dal concetto di ciclo di vita e dall'analisi degli eventi che scandiscono le fasi di transizione della famiglia, è stato trattato il tema del valore della pianificazione finanziaria per raggiungere i propri obiettivi in maniera efficace ed efficiente, e allo stesso tempo sono stati spiegati gli strumenti del mercato che consentono di soddisfare le esigenze della vita. L'obiettivo: partire dalle reali esigenze dei ragazzi per sviluppare attitudini che consentano di perseguire obiettivi definiti sulla base delle proprie priorità.

*I docenti dell'Istituto
Tecnico Commerciale*

Le altre iniziative dell'ITC

FORMAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'I.T.C. Barbarigo ha aderito al percorso formativo proposto dal Centro Ricerca e Formazione "Giuseppe Toniolo", avente per oggetto la responsabilità sociale dell'impresa e del territorio e i suoi strumenti. La classe terza ha seguito il corso base.

IL CANTIERE DELLE IDEE

Come ogni anno, agli alunni sono state proposte iniziative di partecipazione a progetti/concorsi. Elisa e Maria Puppoli si sono classificate quinte nella sezione scuole superiori al concorso nazionale *Primi in sicurezza*, sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. La commissione esaminatrice ha molto apprezzato l'originalità del lavoro e l'aderenza al tema.

In azienda si impara ●

Come ogni anno, sono state proposte alcune iniziative per favorire contatti con la realtà economico/aziendale, occasioni di apprendimento capaci di accrescere la motivazione degli studenti e di assicurare un significativo collegamento con il mondo del lavoro.

Da segnalare in particolare la visita aziendale della classe Terza agli studi di **Mediaset** a Milano. Come si prepara un telegiornale, com'è il "dietro le quinte" durante una diretta televisiva, come nasce un'idea per un programma televisivo: questi alcuni degli argomenti su cui gli alunni si sono confrontati con i responsabili che li hanno guidati nei locali televisivi di Milano Due. Emozionante entrare negli studi di *Striscia la notizia* e conoscere alcuni particolari sulla storia di questo programma di successo, assieme a quella dei protagonisti che si sono susseguiti nella conduzione.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno poi avuto modo di conoscere una realtà del nostro territorio: la **Plusia** di Veggiano, un'azienda specializzata nella produzione di lecca-lecca. L'azienda è frutto della passione e tradizione per l'arte dolciaria tramandate da quattro generazioni. Oltre a una vasta gamma di dolciumi originali e tipicamente tradizionali, oggi l'azienda ha introdotto una nuova tecnica assolutamente innovativa: la vendita on-line dei prodotti, i quali possono essere personalizzati con immagini che vengono poi riprodotte direttamente sul lecca-lecca scelto. Davvero interessante seguire la produzione di questi articoli! Oggi l'azienda produce anche altri dolci al ciocco-



lato. E il messaggio offerto da questa azienda è decisamente quello di investire sullo sviluppo e innovazione per poter rispondere alle sempre diverse esigenze dei clienti.

Durante l'estate, poi, gli studenti hanno sperimentato in *full immersion* la vita aziendale.

Questi alcuni dei commenti dei ragazzi che chiudono questa edizione del progetto *Stage estivi - in azienda si impara* (17ª edizione) che ha dato nel complesso esiti molto positivi e incoraggia a proseguire su questa strada, certi della validità della proposta.

"Lo stage è stato un'esperienza utile che mi ha permesso di integrare la teoria appresa a scuola con la pratica. All'inizio mi sembrava pesante, ma giorno dopo giorno ho imparato le mansioni e come è organizzato uno studio professionale. Ho soprattutto imparato cosa significhi adattarsi, rendersi utili, collaborare. Devo dire che mi è servito a conoscere meglio me stessa, i miei punti di forza e di debolezza." (Arianna)

"Lo stage: una bella esperienza che mi ha fatto capire il valore di quello

che apprendo a scuola per il mio futuro." (Gabriele)

"All'inizio pensavo fosse come andare a scuola, e invece mi sono trovato in una fantastica realtà. Stare fianco a fianco con altre persone più grandi di me, che mi hanno fatto sentire parte di un team, mi ha migliorato come persona e come futuro lavoratore." (Niccolò)

"Sono andata a lavorare in un'impresa che si occupa di comunicazione, che crea siti web e realizza pubblicità. All'inizio ero spaventata all'idea di dovermi rapportare, nel settore amministrativo nel quale ero inserita, con persone adulte; subito però mi sono trovata benissimo grazie alla grande disponibilità di chi mi affiancava. Ho toccato con mano l'esperienza lavorativa, collaborando con i colleghi e mettendo in pratica quanto studiato a scuola. La mia idea è quella di tornare anche il prossimo anno nella stessa azienda per proseguire il rapporto che si è creato con lo staff. Mettersi in gioco... è soltanto un bene!". (Elena)

Maria Pia Vallo

● Per crescere, imparare e ... divertirsi!

In Norvegia "lavoro piacevole"



Alla fine sono tornati stanchi, felici e nemmeno troppo infreddoliti (se è vero che la temperatura non è mai scesa al di sotto dei -2°). La visita è durata dal 30 gennaio al 5 febbraio, e ha coinvolto un gruppo di dodici studenti del Liceo Classico: Veronica Barbiero, Miriam Buson, Luca Ceccato, Ludovica Fabris, Filippo Fornaro, Maria Francesca Fortunato, Mattia Marinello, Giorgia Mori, Angela Onisto, Sofia Pinato, Edoardo Sattin e Lucrezia Semenzato, accompagnati dalle professoresse Rita Baroni e Margherita Coeli.

Dopo l'arrivo in aereo, il primo giorno è stato dedicato alla condivisione del programma e alle presentazioni, seguite da un momento di aggregazione con falò sulla neve (il programma raccomandava a caratteri cubitali di portare "vestiti caldi"). Il giorno dopo è stata la volta della visita a Oslo, mentre i successivi sono stati dedicati allo studio, alla socializzazione e allo scambio linguistico. Per i ragazzi del Barbarigo c'è stato poi anche un momento di soddisfazione agonistica, con la vittoria nel torneo di pallavolo. «Non si è trattato di una vacanza – afferma la professoressa Coeli –; è stata una settimana di lavoro 'piacevole', pur sempre di lavoro però si è trattato».

L'evento ha coinvolto circa un centinaio di persone provenienti da Olanda, Spagna, Slovenia e ovviamente della Norvegia, e rientra nel programma internazionale per le scuole superiori *Comenius*, al quale il Barbarigo aderisce fin dal 2000: un'esperienza giudicata molto positiva sotto tutti gli aspetti, didattici ed educativi. Il fatto di soggiornare presso famiglie del posto permette di venire a contatto con le abitudini e gli stili di vita di un altro paese: un'occasione per confrontarsi e per aprirsi al mondo, ma anche per focalizzare i propri punti di forza e quelli dei nostri amici europei. I popoli nordici sono ad esempio apprezzati per la dimestichezza con l'inglese, per altro facilitata dalla vicinanza linguistica; degli alunni italiani invece piacciono all'estero soprattutto la preparazione e la vivacità intellettuale. Padova, come grande città e culla di cultura, è poi amatissima dai *partner* stranieri, sia per la sue qualità di città d'arte che per l'efficienza dell'organizzazione targata Barbarigo.



Al Barbarigo ragazzi d'Europa

Dopo averli visitati, i ragazzi del Barbarigo hanno reso l'ospitalità ai loro colleghi stranieri: la classe seconda del Classico ha infatti ricevuto i ragazzi norvegesi di Askim, mentre la quarta Scientifico ha accolto gli olandesi di Steenwijk. Le visite sono iniziate il 13 aprile e sono durate una settimana, come sempre con un intenso programma ricco di lezioni, attività, laboratori e uscite. Gli studenti del Barbarigo hanno presentato agli amici la loro città e il loro istituto, poi i ragazzi hanno cominciato a lavorare insieme: molti i laboratori – o, come si dice in inglese, “workshop” – organizzati e condotti dagli stessi studenti su argomenti particolarmente interessanti come l'arte e l'architettura di Padova, la miniatura medievale (in collaborazione con i Musei Civici), l'arte di Palladio e la filosofia di Platone (messa in parallelo addirittura con il film *Matrix*).

Particolarmente apprezzate sono state le visite alla città, Verona e a Venezia *in primis*, così come la caccia al tesoro in Prato della Valle. Il gran finale è stato rappresentato dalla cena conclusiva, tenutasi in Istituto lunedì 18 aprile. I ragazzi hanno consumato i piatti portati da casa, quindi si sono radunati in teatro dove, dopo aver ascoltato alcuni loro compagni eseguire con maestria alcuni brani al pianoforte, si sono tutti scatenati nel ballo con la musica anni '70 e '80, suonata dal vivo da un gruppo musicale locale.

Alla fine del soggiorno è stato chiesto ai ragazzi olandesi di scegliere tre parole per definire la settimana appena trascorsa. La risposta è stata *different, nice, interesting*: diverso, bello e interessante. Un modo di interpretare perfettamente lo spirito di questo tipo di scambi culturali.

Il valore aggiunto del programma di scambi **Come-nius**, organizzato dall'Unione Europea, è rappresentato dal miglioramento delle lingue straniere – in particolare dell'inglese – e dalla possibilità di conoscere coetanei di paesi diversi, in modo da avere l'occasione di imparare a conoscere e apprezzare abitudini e stili di vita nuovi. Si apprende in particolare a lavorare in gruppo, a organizzarsi (ad esempio per le serate) e, talvolta, a risolvere qualche piccolo problema. Il metodo didattico seguito è quello del *Content and Language Integrated Learning (Clil)*, secondo il quale le materie scolastiche vengono studiate direttamente in lingua inglese. Gli incontri sono stati organizzati e coordinati dalle docenti di lingue, con l'aiuto di tutti i colleghi delle classi interessate.





CLUB LOBACEVSKIJ TEATRO

...quello che le geometrie non euclidee ci insegnano è di aprire la nostra mente all'idea della possibile coesistenza di più verità fra loro contrastanti...

...e adesso? Un sogno realizzato e poi...

Dopo le belle esperienze dei lavori teatrali "La velocità della luce" (2007), "Einstein... la vita di un genio" (2008), "Pirandellianamente Galileo, con un pizzico di Brecht e un po' di Zelig" (2009), mi sono posto una meta molto ambiziosa, una sfida impossibile: scrivere per esteso il testo di un lavoro inedito, di un "dramma teatrale". Non vi nascondo che la cosa mi spaventava non poco. Mi stavo lanciando in un'avventura che mi costringeva a percorrere strade per me completamente nuove, delle quali non conoscevo nulla. Ci ho pensato molto.

Poi mi sono detto che una sfida non è bella se non è difficile! Allora ho deciso di accettarla, ma giocando tutte le mie carte: come personaggio avrei trattato quello del matematico russo Nikolaj Ivanovic Lobacevskij, da me particolarmente studiato, e poi avrei chiesto all'amica Giorgia Mazzucato, laureanda al Dams di Bologna e dotata di particolare talento, di condividere con me questa avventura.

Prima di tutto ho rimuginato nella mia testolina un po' di idee, l'impianto generale, poi gliene ho parlato. La proposta le è subito piaciuta e così è cominciato il nostro viaggio all'interno della famiglia Lobacevskij, nella Russia di metà '800. Tutti i martedì sera fino a mezzanotte e oltre ci tuffavamo nella vita dei nostri personaggi e la vedevamo crescere e la facevamo crescere. È stato entusiasmante.



Il momento che ricordo con maggior intensità è stato quando una sera, improvvisamente, ci siamo guardati e ci siamo detti contemporaneamente: "e se Nora...?!". Avevamo dato inizio a quello che sarebbe stato il finale del dramma, anzi, il significato vero di tutto il dramma.

Poi il lavoro di messa in scena per le quattro repliche di novembre (2010); c'erano quasi trenta ragazzi. Che fatica organizzare tutto, coordinarli, dirigerli insieme a Giorgia, ma che bello arrivare in fondo!

Proprio in una di queste repliche è nato il "sogno impensabile", quasi per caso. Tra il pubblico, in quanto amica di Francesca, una delle ragazze-attrici, c'era la dottoressa Vera Slepov, venuta inizialmente solo così, all'ultimo minuto, per far piacere. A lei invece il lavoro è piaciuto veramente. Qualche sera dopo ha detto al responsabile di "Una Montagna di Libri" (associazione culturale di Cortina della quale è presidente) di venirci a vedere; anche a lui siamo piaciuti. Ci hanno allora proposto di organizzare insieme una

replica da farsi durante l'estate a Cortina. Immaginatevi la nostra reazione: stava prendendo forma un sogno impensabile, di difficile realizzazione per una compagnia vera. Noi...? Non siamo nemmeno una compagnia!

A quel punto ho detto ai ragazzi che prima però avrebbero dovuto fare l'esperienza di una esibizione in un teatro esterno. Dovevano decidere e impegnarsi ad assicurare la loro disponibilità per entrambi gli eventi. Di quella trentina ne sono rimasti solo quattro. Decidevo allora di affidare completamente la regia nella mani di Giorgia e di ripartire con uno spirito nuovo, un gruppo decisamente più piccolo, ma più motivato: eravamo una compagnia teatrale.

Abbiamo dovuto riadattare completamente il testo, riscriverne molte parti, eliminare personaggi, fonderne insieme altri, aggiungere monologhi, tagliare scene, superare mille difficoltà organizzative ed economiche, qualche arrabbiatura, ma ci abbiamo creduto fino in fondo e così, alla fine, ce l'abbiamo fatta! Il 23 marzo eravamo in scena al teatro Don Bosco di Padova, raccogliendo più di 800 euro per Emergency, e il 26 luglio calcavamo le tavole del teatro Alexander Girardi Hall di Cortina D'Ampezzo. Che esperienza!

Lasciatemi poi aggiungere una piccola nota di soddisfazione personale, di Giorgia e mia: il testo del dramma è stato selezionato come finalista al concorso nazio-



nale di drammaturgia "In Punta di Penna". Scusate, ma per me era impensabile arrivare a tanto! A questo punto, considerando anche che l'ultima versione, quella di Cortina, è riuscita particolarmente bene, più fluida, snella, incisiva, pensiamo di replicarlo ancora, sempre per beneficenza: per esempio, stiamo cercando di organizzare qualcosa con il comune di Vigonza, con l'intento di devolvere l'incasso alla "Città della Speranza" e poi... un progetto che mi sta particolarmente a cuore, in collaborazione con una associazione che si occupa di malattie rare; su questo però, anche per scaramanzia, non vorrei ancora sbilanciarmi.

Per il 2012 poi, tentiamo il raddoppio: ho praticamente finito di scrivere il testo di un nuovo lavoro teatrale, un nuovo dramma. Lo

stile: completamente diverso; l'ambientazione: oggi; il protagonista: un uomo qualunque; il titolo: "Andrea, Andrea e... Andrea - le crepe di un cinquantenne". Spero verrete a vederci quando lo metteremo in scena; non dovrei dirlo io, ma la storia... è proprio interessante; è la vostra!

Nel frattempo abbiamo attivato un "Laboratorio di Teatro". Ci proponiamo di costruire insieme, in modo libero ma responsabile, un percorso di ricerca e sperimentazione teatrale su noi stessi: allenamento alla lettura, padronanza della propria postura e della gestione degli spazi, controllo della respirazione... Non si vuole procedere con una sequenza prestabilita e nemmeno perseguire degli obiettivi prefissati, ma solamente proporre degli stimoli iniziali e da questi continuare secon-

do le linee che il gruppo stesso vorrà darsi. Le finalità del laboratorio non sono strettamente legate alla messa in scena di qualche lavoro, bensì soprattutto alla crescita personale dei partecipanti.

Altre attività del Club nasceranno cammin facendo e sono affidate alle iniziative che i singoli soci, studenti e insegnanti, sapranno e vorranno proporre; io, onestamente, credo di non avere le capacità e le energie per portare avanti altri progetti oltre al teatro, ma... mi accoderei volentieri con gioia ed entusiasmo a quanto si saprà far nascere.

Non mi resta quindi che ricordare quello che ormai è diventato il nostro slogan: "ti aspettiamo con le nostre idee ed il nostro entusiasmo, con le tue idee ed il tuo entusiasmo!"

Toni Da Re

AVVENTURE DOMENICALI EMOZIONI SOTTO LA LUNA PIENA

E così anche quest'anno continua l'esperienza delle avventure domenicali organizzate dal Club Lobacevskij. L'iniziativa a cui ho avuto il piacere di partecipare è stata la "Ciaspolata notturna" anche se, una volta giunti alla partenza del percorso prestabilito, si è constatato che le ciaspole (o racchette da neve) non erano necessarie a causa della scarsità di neve.

Il percorso è iniziato all'imbrunire e poco dopo, senza quasi ce ne accorgessimo, il sole era tramontato per lasciare spazio alla luna piena; è stato in quel momento che ho realizzato cosa intendeva il professor Da Re quando parlava della crescita interiore che deriva da queste esperienze. Infatti, in quel sentiero che attraversava il bosco, immerso in un

buio quasi totale, spezzato solo dalla pallida luce lunare che si rifletteva sulla neve candida e immersi in un silenzio totale, non ho potuto fare a meno di pensare alla piccolezza e all'impotenza dell'uomo di fronte alla natura così maestosa e imponderabile. Un altro spunto di riflessione mi è stato dato dagli scenari della prima guerra mondiale incontrati durante il percorso: dal cimitero alla trincea scavata nella roccia.

Inoltre il numero ridotto di partecipanti (pochi ma buoni) ha permesso di creare un gruppo molto coeso con cui fare "due risate" in compagnia e condividere le emozioni (e anche un po' di fatica!).

Federico Omodei 4° A Liceo Scientifico

● Al Barbarigo leoni... finanziari

Bolzano 20 gennaio 2011: -5°, vento di tramontana e probabili nevicate, ma comunque una data memorabile per il gruppo H.S.L. (*Hic Sunt Leones*), formato da quattro nostri studenti: Giulio Bertolini, Francesco Fossato e Matteo Fusaro, Prima Classico, e Gianmaria Viero, Terza Scientifico. I ragazzi del Barbarigo infatti sono stati premiati in occasione della cerimonia conclusiva del concorso "Conoscere la Borsa 2010", svoltasi nella sala conferenze della sede centrale della Sparkasse, come primi classificati nella categoria degli studenti delle scuole superiori nel Triveneto. In seguito i ragazzi sono stati invitati al Meeting nazionale che è seguito, organizzato dalle Casse di risparmio a Cuneo dal 24 al 26 marzo.

La competizione era basata sulla compravendita di azioni, con un patrimonio iniziale di 50.000 euro virtuali: da principio è stato arduo guadagnare, tuttavia, anche se privi di conoscenze specifiche nel campo finanziario, i ragazzi hanno progressivamente "ingranato". I quattro dell'H.S.L. hanno infatti impostato la loro strategia sul tentativo di anticipare le scelte di mercato, investendo nei settori strettamente legati alla vita delle persone; allo



stesso tempo sono stati attivati anche alcuni investimenti ad alto indice di rischio, cercando di massimizzare profitti. Alla fine, al di là dei successi raccolti, i ragazzi sono stati entusiasti dalla possibilità di capire l'importanza di saper gestire il denaro e di collaborare insieme in un gioco di squadra vincente.

Una finanza etica è possibile

Sempre più si sta diffondendo una nuova cultura che non considera l'economia e la finanza esclusivamente secondo i parametri del rendimento, del capitale e dell'interesse, ma che tiene altresì conto delle valori etici, secondo precisi requisiti di responsabilità sociale e ambientale (*socially responsible investment*

o *ethical investment*). Fondamentale su questo punto il contributo del premio Nobel per l'economia Amartya Sen, che ha sostenuto che nel computo economico della ricchezza non deve essere considerato esclusivamente il benessere materiale, bensì anche la felicità individuale e collettiva.

L'attenzione del Barbarigo per il mondo dell'economia ha trovato espressione quest'anno con il progetto "Finanza etica", ideato e gestito in collaborazione con Banca Etica. Il programma è stato predisposto per gli studenti delle classi terze delle scuole secondarie superiori ed è della durata di un anno, fino a marzo 2012. Oltre alle esperienze scolastiche (lezioni in classe, letture personali e



guidate, ricerche su Internet) sono stati previsti incontri con esperti, visite ad aziende, magari anche estere, e la collaborazione con soggetti operanti nel territorio e sensibili alle problematiche dell'economia solidale e della finanza etica, come il Centro "Giuseppe Toniolo", l'Ucid e la Fisp (Formazione Sociopolitica - Diocesi di Padova).



● Don Floriano, la musica e il Barbarigo

Lo scorso 11 gennaio ha spento 90 candeline mons. Floriano Riondato – per tutti semplicemente don Floriano – autentica colonna del Collegio Vescovile Barbarigo, dove ha prestato servizio fin dal 1946 come vicerettore e professore di religione e di educazione musicale nella scuola media. Proprio l'insegnamento dell'arte dei suoni ha rappresentato per lui una passione indomabile, sfociata in un approccio didattico innovativo e nella realizzazione di una miriade di iniziative, come la costituzione di una pionieristica banda scolastica, di una piccola orchestra barocca e dell'inedito e ormai celebre *ensemble* di arpe, battezzato "Floriana". E ancora, i numerosi concerti e le rassegne studentesche organizzati al Barbarigo: la base, insomma, su si è avviato nel 2010 il liceo musicale, ultimo tassello di quel "centro di cultura musicale" che mons. Riondato puntava a creare fin dai suoi primi esperimenti pedagogici. In questo senso, già quarant'anni fa aveva capito quanto varie ricerche condotte di recente (anche dall'Università di Padova) solo oggi sono giunte a dimostrare, e cioè che l'applicarsi fin da piccoli allo studio di uno strumento musicale aiuta a sviluppare abilità collaterali sia di tipo logico-matematico, sia di tipo socio-relazionale.

Delle intuizioni di don Floriano hanno beneficiato migliaia di studenti del Barbarigo e, in generale, l'intero ambiente musicale padovano, all'interno del quale il sacerdote è conosciuto e stimato. Stima che la città gli ha concretamente manifestato nel 2005 riconoscendolo "Padovano eccellente".

La straordinaria vicenda di don Floriano si può ora ripercorrere nell'originale regalo, una "biografia musicale", fatto dal Barbarigo al suo storico docente. Il volume, intitolato *Note di vita. Don Floriano e la musica al Barbarigo*, è stato presentato il 22 gennaio in occasione di una festa-concerto in onore di mons. Riondato. «Per delineare l'insolita figura di don Floriano – spiega l'autore Piero Cioffredi (nella foto) – ho raccolto le testimonianze degli attuali insegnanti di educazione musicale del Barbarigo, con cui il sacerdote ancora collabora attivamente, e di una decina di suoi ex-alunni, alcuni dei quali, come Leopoldo Armellini, Mario Foleina e Sonig Tchakerian, sono oggi musicisti professionisti di rinomanza internazionale». Alle testimonianze l'autore ha aggiunto un'antologia dei gustosi articoli che fin dal 1954 don Floriano scrive regolarmente per i notiziari d'istituto e che rivelano un osservatore arguto e sensibile della vita scolastica quotidiana e degli altalenanti moti dell'ani-



ma dei ragazzini a lui affidati.

Tra le considerazioni del sacerdote riportate nel volume, particolarmente significative sono quelle sul valore dello studio della musica al fine della crescita globale della persona: «Ho insegnato musica ai ragazzi per quarant'anni e sono convinto che dedicarsi ad essa fin dalla fanciullezza aiuti a sviluppare l'intelligenza, a imparare la concentrazione nello studio e a coordinare il movimento di tutte le membra. Fare musica acuisce il desiderio di conquistare il piacere di esprimere, e favorisce la costruzione di immagini che colorano il panorama di un sogno. Tutto questo si nota osservando gli occhi di chi canta o suona a memoria. La musica tocca e muove le corde più intime dell'animo umano, arriva nei suoi punti più reconditi e insondabili, educa alle grandi emozioni, ai sentimenti e al buon gusto».

Oltre che in diverse librerie della città, il libro su don Floriano è disponibile presso la portineria del Barbarigo.

Piero Cioffredi, *Note di vita. Don Floriano e la musica al Barbarigo*, Gregoriana libreria editrice, 2011, pp. 74, con appendice fotografica, €10.

● E l'avventura continua... emozionante!

«Una bellissima emozione nasce in me quando sguardi e sorrisi, durante prove e concerti, si incontrano attraverso le corde delle nostre arpe; questa rete invisibile crea la complicità che rende fantastica l'esperienza d'orchestra».

Veronica Barbiero

«Quarantasette corde formano un'arpa; ogni corda rappresenta un traguardo, una difficoltà superata, un'emozione, una risata, un abbraccio. Arrivare in aula della prof in terza media e trascorrere tutta la ricreazione a suonare per poter andare in Spagna; o ancora in una grigia giornata invernale entrare nell'aula e trovare la prof intenta a preparare l'albero di Natale; o arrivare di corsa perché si è appena finito un esame all'università e brindare insieme con cioccolata calda e caffè insieme alla prof. Questa per me è l'arpa!!»

Francesca Bianchini

«Avete presente come nasce una farfalla?! Beh, il mio cammino in campo musicale è stato molto simile. Da bruco a crisalide e attraverso un difficile cammino di crescita, affiancata dall'insostituibile sorriso della prof e dal sostegno di don Floriano, a farfalla!!! Ed ora grazie alla musica posso volare in spazi senza confini ed esprimere mille emozioni che a parole non saprei descrivere».

Alessandra Sette

«Quest'anno come mai prima, ho riflettuto su quanto importante sia per me far parte di un gruppo unito da un'arte unica come la musica. Ad ogni nuovo concerto sento che il potere delle note dell'arpa mi arricchisce, mi fa crescere e capire quanto bello sia condividere con la nostra prof e le mie compagne attimi di vita così intensi».

Ginevra Maniero



E a Cortina arriva invece un gruppo di arpiste

Dall'ensemble di percussioni si è formata una nuova sezione di arpe. Il gruppo è formato da 14 ragazze, guidate dalla prof. Veronica Barbiero. Il gruppo si è formato durante le prove e i concerti. Il gruppo si è formato durante le prove e i concerti.

BARATTI ALLA MIAI

L'ultima data sarà dedicata tutta alle percussioni

SENE E ORARIO

Appuntamento all'Auditorium di Belluno dalle ore 18

A ritmo di ensemble

La trascrizione di pezzi per clavicembalo sempre è stata una novità per l'ensemble. In questa occasione il gruppo ha suonato il Concerto per clavicembalo di Johann Sebastian Bach. Il gruppo ha suonato il Concerto per clavicembalo di Johann Sebastian Bach.



I CONCERTI DI QUEST'ANNO

RUBANO
AUDITORIUM DELL'ASSUNTA
28 gennaio

In questa suggestiva cornice si è tenuto uno dei più importanti concerti dell'anno per l'Ensemble. Il concerto è stato organizzato in occasione della manifestazione *Concerti d'Inverno*, promossa ogni anno dal Comune di Rubano nel mese di gennaio per valorizzare le risorse e i talenti locali e per creare occasioni di aggregazione per la cittadinanza; prima dell'Ensemble vi si sono esibiti artisti in duo di pianoforte e quartetto jazz.

Il concerto dell'Ensemble celebrava la serata conclusiva del festival e per l'occasione erano presenti il sindaco Gottardo e l'assessore alla cultura Dall'Aglio. L'Ensemble si è esibito in un concerto unico, con una straordinaria partecipazione del pubblico, numeroso, attento e soprattutto molto caloroso.

Jessica Tredese

CORTINA D'AMPEZZO
CHIESA SS FILIPPO E GIACOMO
4 marzo

C'è sempre una prima volta... Per la prima volta le locandine di invito annunciavano un concerto, il 4 marzo, nella Basilica Parrocchiale di Cortina D'Ampezzo, elevata a questa dignità dalla Santa Sede il 7 gennaio scorso. Ma sicuramente per la prima volta nelle solenni volte gotiche di quella Basilica sono risuonate le note di un ensemble d'arpe. Il risultato, di grande effetto, è stato decisamente apprezzato dal numeroso pubblico presente: brani musicali di sicuro effetto, eseguiti con maestria e passione dall'Ensemble d'arpe Florianiana.

Graditissima anche l'esecuzione di brani polifonici da parte della Schola Cantorum di Cortina d'Ampezzo, diretta dal Maestro Denis Catenazzi; di particolare effetto il momento in cui le arpe, la Schola Cantorum e la voce del soprano Roberta Majoni si sono unite per l'*Ave Maria* di Bach/Gou-



nod. Va espressa gratitudine all'Associazione Nazionale Dentisti Italiani che ha voluto inserire questo delicato momento nel programma del suo convegno annuale, all'Istituto Barbarigo di Padova, agli altri sponsor e promotori di questo evento. I calorosi applausi del pubblico e l'unanime riconoscimento del convegnoisti dell'ANDI e dei parrocchiani presenti sono sicuramente il segno più bello della serata. La prossima non sarà la prima volta...

don Davide Fiocco

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, Cortina

Un concerto che ha trasmesso profonde emozioni e al quale hanno partecipato in tanti: residenti, vacanzieri, famiglie, bambini e pubblico internazionale, assieme al presidente dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, dottor Gianfranco Prada.

Ascoltando i suoni si è trascinati, come nella vita, in un'avventura di cui si conosce l'inizio ma non la fine ... la musica è un sorriso che non deve essere tradotto in lingue diverse, un sorriso che accompagna un'emozione, un legame tra persone di diverse culture, che aiuta e che comunica.

Nella Basilica dei Santi Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo, l'ANDI ha così celebrato la sua missione anche verso i più deboli. Tutti ci auguriamo che questo concerto unico abbia rappresentato un appuntamento culturale di Cortina e di ANDI per comunicare il sorriso. Un ringraziamento particolare alla direttrice Maria Chiara Bassi per l'orchestrazione, che ci ha reso familiari aspetti delle grandi partiture in programma.

Antonio Pelliccia

*Professore di Economia e organizzazione aziendale
Università Cattolica del Sacro Cuore*

LEVICO TERME
PALAZZO DELLE TERME
18 giugno

Il tempo un po' uggioso non ci scoraggia ed ecco che piene d'entusiasmo, scortate dai nostri immancabili sostenitori (mamma, papà, fratelli e sorelle), ci dirigiamo verso Levico Terme. Nella bellissima struttura disponiamo le nostre arpe, una prova e poi l'immancabile visita della città. Fermandoci a comprare degli ombrellini per ripararci dalla pioggia, visitiamo il bellissimo palazzo ora diventato Hotel Imperial, storica residenza estiva della famiglia imperiale d'Austria, immerso in un parco secolare di 150.000 metri quadri, e la via principale della città.

Ritornate al Palazzo delle Terme ci concentriamo per il concerto: Bach, Mozart e Bizet, solo alcuni dei nomi che appartengono al nostro repertorio. Tra calorosi applausi del pubblico, di Don Floriano e del maestro Battisti si conclude il nostro anno insieme.

Anno ricco di emozioni ed esperienze in una realtà, come quella dell'Ensemble, che ci fa crescere sempre di più.

Francesca Bianchini

GLI ALTRI CONCERTI

- Villa Pacchierotti, 11 dicembre 2010;
- Ristorante Miravalle, 23 dicembre 2010;
- Teatro Barbarigo, 22 gennaio 2011, in occasione della festa dei 90 anni di Don Floriano;
- Ristorante La Montanella, 13 maggio;
- Palazzo della Ragione, 14 maggio;
- Teatro Barbarigo, 27 maggio (saggio della Classe d'arpa).

Un grazie di vero cuore va alla nostra professoressa che con gioia e dedizione riesce a trasmetterci l'amore per la musica.

Ensemble d'Arpe Florianiana



Dal Barbarigo alla JMJ

C'erano anche quattro ragazzi "targati Barbarigo" all'ultima JMJ di Madrid, la Giornata Mondiale della Gioventù che ha visto oltre un milione di giovani attorno al papa Benedetto XVI. Data l'importanza della Giornata mondiale, non c'è al mondo, fatta eccezione per casi particolari, persona che non sappia cosa succeda durante quella settimana. Spesso, però, da dentro si percepisce la difficoltà di comunicare ciò che un partecipante prova, e davanti ai notiziari si è un po' delusi: come se ciò che si vive in prima persona fosse una realtà parallela.

Innanzitutto, bisogna sfatare il mito della bellezza della GMG in sé e per sé: niente da togliere all'incontro con il Santo Padre, ma riteniamo che in particolare la nostra "esperienza" estiva non poteva essere la stessa senza l'essenziale contributo di Zaragoza e di una sua parrocchia in particolare: "Nuestra Señora del Rosario", il



cui parroco, Javier Pérez Mas, si è mostrato un uomo alla mano, davvero accogliente. È infatti grazie ai preziosi contributi dei parrocchiani di "Nuestra Señora del Rosario" se la nostra JMJ ha avuto un valore aggiunto. Infatti non sono pochi coloro che ritengono il gemellag-

gio pre-incontro ufficiale fondamentale. Non solo per la gentilezza e l'ospitalità locale, ma anche per la fede dimostrata dai nostri ospiti. Le cure e le attenzioni dedicateci, gli incontri organizzati e la premura sono stati un esempio per tutti noi. Non c'è stata madre che non abbia considerato i pellegrini come una sorta di figli adottivi. Questo si spiega considerando lo stato della Chiesa in Spagna, scarsa di giovani fedeli. Siamo stati accolti come esempi da ascoltare ed ammirare, come una speranza per il futuro della Spagna cattolica. Per questo ogni incontro veniva percepito dai zaragozani come fondamentale per il futuro delle loro generazioni di giovani.

La condivisione ha avuto il suo apice con l'onore concesso ai pellegrini del nostro autobus: il trasporto del "rosario di cristallo" (enormi lanterne poste su carri utilizzate per illuminare la piazza del Pilar nel giorno dedicato alla Madonna, uno per ogni mistero) dal museo al luogo dell'incontro, la piazza davanti il santuario di Nostra Signora del Pilar.

Stefano Castagna



Associazione ex allievi Istituto Barbarigo

Iniziativa 2011

Tante e variegata le iniziative condotte quest'anno dall'Associazione degli Ex-Allievi: lo scorso giovedì 19 maggio è stata la volta del noto imprenditore Matteo Marzotto, che ha presentato il suo libro *Volare alto. Quello che ho imparato fin qui dalla vita*, moderato da Omar Monestier, direttore del Mattino di Padova, e introdotto da Veronica De Leo e da Alberto Franceschi, rispettivamente vicepresidente e presidente dell'Associazione ex Allievi. «Abbiamo organizzato questo incontro perché per noi Matteo è un modello di giovane imprenditore italiano, da cui i giovani dovrebbero prendere esempio – ha dichiarato durante l'appuntamento il presidente Franceschi –; ha promosso il *Made in Italy* in tutto il mondo, è presidente dell'Enit ed è anche vicepresidente della Fondazione contro la fibrosi cistica».

Lo scorso 3 giugno ha avuto luogo la consegna dei diplomi d'oro (per i maturati di 50 anni fa) e d'argento (25 anni). L'evento era alla sua seconda edizione, nato dall'idea di cercare di riportare in Barbarigo coloro che hanno terminato i loro studi molti anni fa, per far conoscere loro le novità della scuola e rivivere ricordi ed emozioni di un tempo. Ad ognuno degli ex Allievi premiati è stata consegnata come ricordo dell'incontro una pergamena.

Venerdì 2 dicembre, alle ore 18.30 nella sala Romanino dei Musei Civici Eremitani, poi, la conferenza sul tema delle *Politiche energetiche in Italia*, con Paolo Scaroni, manager di fama internazionale e amministratore delegato dell'Eni. Iniziativa patrocinata dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Regione Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Padova, nonché dalla Fondazione Antonveneta.

Sabato 17 dicembre 2011, dalle ore 21 nella chiesa degli Eremitani, è previsto l'ormai consueto concerto di Natale dell'Associazione.



L'ingresso sarà gratuito con offerta libera e il ricavato andrà ad un'associazione cittadina impegnata nel sociale. Il concerto sarà tenuto dall'Orchestra giovanile "Diego Valeri" assieme al Coro "Voci unite", per un totale di circa 120 elementi.

Per informazioni e iscrizioni:

www.associazionebarbarigo.org

Ripartire dalla formazione: intervista al retto

Carlo Carraro, ordinario di Economia e Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia dal 2009 al 2014, è un ex studente illustre del Barbarigo. Dopo gli anni trascorsi nel nostro Istituto ha frequentato, prima come studente e poi come ricercatore e docente, le più prestigiose università europee e americane; nel corso della sua carriera ha pubblicato più di 200 articoli e 30 libri, toccando i temi dell'economia ambientale, dei cambiamenti climatici, degli accordi internazionali ambientali e del coordinamento delle politiche fiscali e monetarie.

Cosa ricorda più volentieri della sua esperienza nella nostra scuola? Come mai la sua famiglia scelse il Barbarigo?

I più bei ricordi che ho del Barbarigo sono legati ai compagni di classe e all'aria che si respirava in quegli anni. Voglia di cambiare, di scoprire, che a volte il Barbarigo non incoraggiava, anzi. Ma forse proprio per questo, perché più difficili, quei giorni ci hanno dato la forza per affrontare i tanti cambiamenti degli anni successivi. Ricordo il chiostro nelle giornate di sole come punto di aggregazione e di incontro. Le discussioni con gli insegnanti. Le tante idee che nascevano e si traducevano in progetti. La mia famiglia ha scelto il Barbarigo perché all'epoca garantiva regolarità delle lezioni, insegnanti stabili, una buona qualità dell'insegnamento, una ottima organizzazione. Di certo è una decisione che mi ha aiutato molto nel mio percorso di studi e di formazione.

Anche la sua passione per lo studio e la ricerca è nata nel nostro istituto? Cosa le piaceva studiare di più a quei tempi?

La passione per lo studio in realtà è arrivata con la maturità. Come tanti ragazzi alle superiori avevo tantissimi interessi, lo studio era uno di questi, ma non il preponderante. L'amore per i libri e per la scienza sono cose che hanno sempre fatto parte di me. Ma che sono emerse con decisione all'inizio del mio percorso universitario. Ai tempi del Barbarigo, mi piaceva la filosofia e la matematica e pensavo avrei fatto ingegneria. Poi la vita è girata diversamente. Ero uno studente fin troppo dedicato, ho vinto il premio di migliore della classe ogni anno. Ma in realtà senza esagerare con lo studio. Riuscivo a fare tante altre cose. Al Barbarigo ho incontrato alcuni ottimi insegnanti che mi hanno fatto capire come si studia.

Secondo lei, cosa rende "di qualità" la formazione culturale?

Di certo il principale requisito perché la formazione culturale sia di qualità è che lo sia la struttura che la eroga. Una formazione culturale di elevato livello è possibile solo se lo sono i docenti che se ne occupano. E per questo serve prima di tutto una formazione di qualità per chi poi dovrà insegnare. In questo senso le Università hanno un ruolo determinante per contribuire ad alzare il livello. Devono continuare ad erogare formazione seria e approfondita. In molti casi credo sia necessario anche continuare a rimanere aggiornati, continuare a studiare, essere sempre preparati. Il mondo cambia rapidamente e non è pensabile che chi insegna resti indietro. Serve un confronto costante con

quanto accade fuori dai nostri confini. Anche nella formazione la "competizione" è su scala globale. Dobbiamo garantire ai nostri ragazzi di poter contare su docenti e istituzioni in grado di prepararli al meglio per essere allo stesso livello o più competenti dei loro coetanei degli altri Paesi.

Molti lamentano che nell'Italia di oggi la preparazione e la cultura non siano riconosciute: secondo lei, ha ancora senso cercare di impegnarsi a riuscire nello studio?

Come dicevo prima, perdere di vista l'importanza della formazione e del livello culturale di un Paese, comporta un impoverimento sicuro del suo patrimonio. Anche dal punto di vista delle possibilità di sviluppo e di crescita di quel territorio. Tutte le analisi statistiche concordano su questo. La formazione non è solo l'investimento più redditizio per il singolo individuo, ma lo è anche per il paese. Le nazioni che crescono di più sono quelle che hanno investito o stanno investendo di più in ricerca e formazione. Questo è un punto su cui riflettere anche in questi giorni, quando si parla di riduzione della spesa pubblica. Razionalizzare un sistema scolastico e universitario è opera certamente necessaria. A Ca' Foscari è un obiettivo che mi sono posto e su cui lavoro da due anni: puntare su merito, qualità e razionalizzare i costi. Tuttavia non è neppure pensabile dover far fronte solo a tagli. È necessario che i meccanismi premiali in parte già attivati vengano consolidati e potenziati. Le risorse per ricerca e formazione vanno aumentate e meglio distribuite. I tagli vanno fatti a quelle istituzioni i cui risultati qualitativi sono insufficienti.

re di Ca' Foscari

Nei suoi studi, e ultimamente anche nel suo incarico di rettore, si è molto occupato di sostenibilità ambientale, e in generale dei rapporti tra economia ed ecologia. Si tratta di mondi incompatibili o possono trovare un punto di unione?

Non solo possono, ma devono trovare un punto di equilibrio. Più che di ecologia però parlerei di sostenibilità. È indispensabile capire che i comportamenti di oggi avranno delle ripercussioni e degli impatti. Soprattutto nel medio lungo periodo. Servono consapevolezza e soprattutto adottare pratiche che tengano conto delle ricadute in termini ambientali delle scelte che assumiamo. Siamo ancora in tempo per imboccare una strada che preservi ambiente e clima. Difficile che si arrivi però a dei risultati con decisioni calate dall'alto. Credo sia indispensabile un diffuso movimento dal basso in cui ciascuno si assume le proprie responsabilità e fa la sua parte. A questo proposito faccio un esempio. Ca' Foscari ha contribuito in modo determinante a stendere con il Ministero dell'Ambiente le linee guida per il *Carbon Management* così da indicare la strada per ridurre le emissioni di anidride carbonica negli atenei.

Queste linee guida la nostra Università le ha adottate e le sta applicando. E le ha messe a disposizione di tutti gli atenei italiani che possono intraprendere lo stesso nostro percorso.

Mondo del lavoro e crescita professionale: cosa consiglia agli studenti delle superiori? Quali sono i settori da tenere d'occhio? Quali gli atteggiamenti da coltivare?

La prima cosa è che investano nella loro formazione. Che abbiano il coraggio di guardare anche al di là del canonico percorso di studi. Puntino su esperienze all'estero, sulla rete di relazioni che sono in grado di costruirsi. Studiare lontano dall'Italia permette di acquisire conoscenze e competenze differenti, consente di allacciare rapporti e conoscenze che diventano molto importanti nella costruzione della propria vita lavorativa dopo gli studi. In più aiuta ad allargare il mercato all'interno del quale gli studenti di oggi potranno andare a trovare l'occupazione di domani. La globalizzazione ha anche questo tipo di risvolto che io giudico positivo. È un'opportunità di crescita e di miglioramento. Quanto ai settori, serve tornare ad occuparsi di scienza. In Italia le facoltà scientifiche hanno sempre meno studenti, con conseguenza negative per tutto il Paese.

Un augurio agli studenti e uno ai docenti...

A chi oggi studia e insegna tra le mura del Barbarigo auguro di poter trovare nel primo caso gli stessi stimoli che ho scoperto io sui banchi del liceo per poi riuscire ad individuare nel modo più preciso e soddisfacente la possibile la strada da percorrere all'università e poi nel mondo del lavoro. Nel secondo caso confido che chi sta in cattedra non perda mai la passione per il proprio lavoro e abbia sempre presente l'enorme importanza del proprio ruolo. Anche se non sempre è facile. In Cina, un giorno all'anno, si festeggia la "Giornata dell'insegnante". È una festa nazionale. Trovo sia il giusto riconoscimento per un ruolo fondamentale per il benessere di una nazione.

● Un anno di novità e di iniziative

L'anno scolastico 2010-11 è stato davvero pieno di entusiasmo e di iniziative per la sezione Agesc del Barbarigo, grazie anche al rinnovo delle cariche del comitato d'istituto che, lo scorso 16 febbraio, ha portato nuove forze all'interno dell'associazione. E per quest'anno scolastico, tante idee, per iniziative rivolte ai ragazzi ma anche per la formazione e il sostegno ai genitori.

Davvero tante le cose fatte nel 2010-11: oltre ai due incontri di riflessione per i genitori, uno natalizio e uno pasquale, l'Associazione ha sostenuto alcune iniziative della scuola, tra cui la *Festa del libro* di fine anno, con la stampa di due volumi per l'estate donati poi agli studenti, e due iniziative particolari per gli alunni delle Medie: la gita a Venezia e il laboratorio sulla miniatura antica.

La visita alla città lagunare si è svolta il 21 maggio ed è stata un'opportunità unica per conoscerne qualche aspetto insolito e per visitarne alcuni spazi non ancora aperti al pubblico: i ragazzi hanno percorso le più antiche carceri del Palazzo Ducale, i pozzi, il Ponte dei Sospiri e il Palazzo delle Prigioni nuove. Il contributo dell'Agesc ha coperto gli spostamenti di alunni e insegnanti in vaporetto, assieme al biglietto per Palazzo Ducale e all'attività didattica che vi si è svolta. Un bell'esempio di collaborazione che si spera di poter ripetere anche in futuro.

Ma perché è così importante anche per i genitori impegnarsi in prima persona all'interno della



IL COMITATO AGeSC DI ISTITUTO

Lo scorso 16 febbraio 2011 l'assemblea elettiva A.Ge.S.C. di Istituto ha rinnovato gli organi dell'associazione. Il nuovo comitato risulta così composto:

*Presidente: Marina Montecchio Barbato
Vicepresidente: Marina Procidano Semenzato
Segretaria: Antonella Arengi Bentivoglio Nicolini
Tesoriera: Maria Beatrice Ravagnan Mason*

*Delegati all'Assemblea provinciale:
Fiorella Andretta Sgrò, Alessandra Maragno Notaro (rappresentante Agesc in Consiglio d'Istituto), Fabio Argenti.*

scuola? Lo abbiamo chiesto alla nuova presidente: «Credo che la collaborazione tra famiglie e scuola sia molto importante – risponde Marina Montecchio: ex studentessa del Barbarigo, un lavoro come analista finanziaria e madre di tre figli, due dei quali frequentano l'Istituto – In questo senso vedo già il Barbarigo molto aperto, ma vogliamo comunque dare voce ai genitori, tenere l'orecchio aperto alle loro necessità». In questo senso il ruolo dell'Agesc può essere quello di ponte tra famiglie e scuola: «Anche per quanto riguarda il rapporto con il territorio e le istituzioni che lo rappresentano, ci sono spazi per migliorare. Il mondo della scuola sta purtroppo attraversando un periodo di tagli generalizzati, non solo per gli istituti paritari: un problema particolarmente grave, a mio avviso, è ad esempio quello del trattamento degli alunni con disabilità. A questo riguardo mi pare che l'Agesc si stia dando molto da fare, in collaborazione con gli altri istituti, anche pubblici, a far sentire la propria voce per una scuola migliore e più giusta». L'Associazione Genitori Scuole Cattoliche è sorta nel 1975, come "strumento" che le famiglie si sono date per aiutarsi ad approfondire i rapporti con la scuola, la Chiesa e la società civile: un compito che oggi assume un significato particolare, da un lato con la crisi che sembra coinvolgere ogni istituzione educativa (compresa la famiglia), dall'altro con la continua diminuzione delle risorse, private e statali, da ultimo tagliate anche nella finanziaria regionale.

Tutta la vita spesa per il Barbarigo

Il 10 marzo scorso è passato a vita eterna don Giovanni Roncolato, un prete che ha vissuto tutta la vita in servizio al Collegio Barbarigo. Vorrei tentare di proporre – secondo il mio punto di vista – quale “parola di Dio” può esprimere la sua vita, cosa Dio ha voluto dirci attraverso questo prete, nel percorso della sua esistenza. Con don Giovanni ho vissuto soltanto i suoi ultimi 18 mesi, quindi un periodo assai faticoso – forse il più in salita – della sua vita, ma comunque vorrei sintetizzare tre lezioni, tre “parole di Dio” che mi pare di aver colto dai suoi racconti, dalle testimonianze di chi ha lavorato con lui, di molti ex allievi che lo ricordano con stima.



1. La vita è cammino. Don Giovanni, caso più unico che raro, ha avuto un incarico soltanto, un'unica destinazione: il Barbarigo, dal 1953 alla morte, è stato la sua casa. 57 anni e mezzo! Poteva starsene quieto, sbrigare le incombenze d'ufficio e poi dedicarsi ai suoi hobby, riposare... Invece si è messo a camminare, e non soltanto per i Colli e le Dolomiti, ma si è fatto pellegrino per le strade d'Italia (via Francigena, arrivando a Roma a piedi pochi mesi prima di scoprire il male che l'ha consunto) e per l'Europa, fino al Cammino di Santiago di Compostela.

Poteva dire “Ho da fare abbastanza col mio ufficio” e invece è stato disponibile all'aiuto pastorale: per oltre trent'anni ha collaborato in parrocchia al Torresino, dall'ufficio parrocchiale alla visita ai malati, dalla preparazione meticolosa delle omelie al contatto semplice e discreto con le persone.

Con la sua vita don Giovanni ci insegna: non dire pigramente “basta così...”; a non limitare l'orizzonte al soffitto della stanza o al muro del giardino, ma a mettersi in cammino; a non accontentarsi del bene attuale: forse c'è un povero che ha bisogno del mio aiuto; e certo c'è il Signore che dà appuntamento più avanti, oltre le nostre sicurezze, i confini dentro cui rischiamo di rinchiuderci: la vita è pellegrinaggio, è camminare!

2. La vita è bella e va vissuta in pieno. Partendo dal legame forte con le proprie radici (Torreglia), i ricordi delle persone care: era bello sentire don Giovanni rivivere certi ricordi di famiglia o raccontare l'ultima passeggiata nei sentieri sopra la casa paterna in qual-

che bel pomeriggio pieno di sole, parlare dei cinghiali che scorrazzano per i Colli...

La sua è stata una vita vissuta in pieno nella fedeltà alla concretezza quotidiana, nel dovere svolto con precisione, con stile ordinato ed elegante, nel gusto di far le cose bene. Vanno ricordati il suo grande amore alla scuola, la fedeltà agli impegni, esigente verso se stesso e verso gli altri per garantire il meglio per tutti e per il Barbarigo. Quanti documenti, quanti orari, quanta pazienza, in anni e anni di segreteria scolastica!

Vita piena, poi, nella bellezza dei luoghi e panorami scoperti, fotografati, ricordati

e descritti e negli incontri con le persone che la strada ti mette davanti; nei momenti di convivialità e amicizia, con un bicchiere di buon vino insieme; nella passione per la musica, vera compagna di tanti momenti di relax ed elevazione interiore.

Vita vissuta in pieno nelle tante e profonde relazioni con le persone, aldilà dei limiti propri e altrui: e la presenza numerosa sia alle esequie al Torresino sia alla celebrazione pomeridiana a Torreglia lo ha confermato. Qui molti meglio di me potrebbero raccontare giornate vissute con don Giovanni, escursioni, sciate, viaggi: davvero il dono degli amici è un segno grande dell'amore di Dio nella nostra esistenza!

Vita vissuta in pieno, anche nei momenti duri e amari della malattia: oltre due anni di calvario, fra crolli, cure, ricoveri, riprese, chemioterapie, esami, rinvii... E con un coraggio e forza interiore, una lucidità e memoria che ogni volta colpivano e impressionavano: sarà difficile per me dimenticare il dolce sorriso di saluto, il “ciao” sussurrato con un filo di fiato, l'insistito tenermi la mano quando partivo dal suo letto d'ospedale.

3. L'essere più che l'apparire. Don Giuseppe Zanon ha scritto di lui: “ha curato l'essere più che l'apparire. In questo nostro tempo è una testimonianza forte resa al Vangelo”. Quanto è preziosa questa lezione, tanto più in un mondo come il nostro che tende all'esteriorità, al look, agli effetti speciali e spesso trascura la sostanza, la giustizia vera, la solidarietà. Quante volte don Giovanni ha commentato le notizie del telegiornale con un gesto silenzioso, un alzare la mano verso l'alto, come dire “Ma va'... chi credi di essere... a chi la racconti?”.

Riposi in pace e il suo ricordo resti in benedizione!

don Cesare Contarini

● Strumento prezioso per dialogare e crescere professionalmente

Anche quest'anno il Barbarigo ha organizzato, per il sesto anno consecutivo, dei corsi di lingua araba aperti a tutti, di livello base e avanzato. L'intento è di fornire uno strumento utile e allo stesso tempo di contribuire alla conoscenza reciproca e alla convivenza rispettosa con le persone di cultura diversa. Una scelta apparentemente paradossale, quella della scuola cattolica paritaria, eppure perfettamente coerente con la sua storia: fu infatti proprio il santo vescovo Gregorio Barbarigo a fondare nel 1670 una tipografia per stampare in molte lingue, tra cui l'arabo; a lui si deve inoltre la pubblicazione della prima traduzione in latino del Corano.

Oggi la lingua araba, usata da circa 400 milioni di persone, è uno degli idiomi più parlati al mondo come madrelingua: dopo il cinese e l'hindi ma forse addirittura prima dell'inglese e dello spagnolo. L'arabo è inoltre la lingua sacra dell'Islam, con cui pregano circa un miliardo e mezzo di persone in tutto il mondo. Lo studio della cultura e della lingua araba rappresenta oggi un modo per prepararsi a una sfida culturale ed educativa che si pone anche a "casa nostra" (erano circa 12.600 gli arabofoni regolarmente residenti nella sola provincia di Padova alla fine del 2008, quasi tutti provenienti dal Nord Africa) e, allo stesso tempo, può rappresentare una chiave d'accesso a opportunità sempre più invitanti nel mondo dell'economia e del commercio internazionali. Eppure sono ancora pochissimi gli italiani che lo studiano. Non ci sono dati certi: a Padova appena un paio di istituti privati offrono dei corsi base; nella stessa Università di Ca' Foscari, punto di riferimento del Tri-veneto per lo studio delle lingue orientali, ogni anno si iscrivono al corso di arabo una sessantina di stu-



denti, dei quali in media appena una quindicina giunge alla laurea triennale.

I corsi del Barbarigo sono partiti il 15 novembre 2010 e si sono svolti fino ad aprile 2012, per un totale di 40 ore suddivise in 20 lezioni. Nel programma, a seconda del livello: alfabeto arabo, scrittura e lettura, elementi di grammatica (morfologia e sintassi), fraseologia; e poi composizione delle frasi, cenni sull'arabo classico moderno, cenni sull'arabo colloquiale dell'Oriente arabo.

Docente è Adnan Jaser, palestinese ma residente a Padova da più di quarant'anni, che nel corso della sua esperienza ha messo a punto un metodo di insegnamento innovativo, sempre più apprezzato anche a livello universitario.

Di seguito riportiamo alcune delle esperienze raccolte tra coloro che hanno frequentato il corso lo scorso anno:

«Il corso è stato davvero un'esperienza unica. Il docente è un Maestro, i compagni di avventura persone che sarebbe stato un peccato non incontrare sulla mia strada. Studiare l'arabo è davvero difficile, ci vuole

impegno, costanza, determinazione, pazienza... A volte mi chiedo "ma chi me l'ha fatto fare"? Ma mi bastava guardarmi intorno, incontrare gli sguardi degli altri, per trovare la risposta». (*Angela Bigi*)

«È stato un corso molto interessante, e io voglio andare avanti e impegnarmi sempre di più. Mi sono trovata molto molto bene». (*Mirka Cameron*)

«Certamente il vostro nome offre una garanzia di serietà nel mettere a disposizione "voi stessi"!!! Che cosa mi ha spinto a frequentare il corso!?! Beh capire quanto "arabo" è l'arabo!!! Mr. Adnan... è una persona fantastica, un insegnante fantastico, paziente... magari ce ne fossero di più di insegnanti come lui. Consiglio ai giovani lo studio di questa lingua: abbiamo la vicinanza geografica e i nostri giovani si troveranno un mondo aperto anche dal punto di vista lavorativo. Grazie ancora da una studentessa all'alba dei 50 anni!!! È stato entusiasmante mettermi alla prova e vedere che si apprende ancora... studiando!». (*Elisabetta Cipollone*)

«Volevo avvicinarmi alla lingua araba, sia per curiosità, sia per cercare di capire, attraverso la lingua, la mentalità e la complessità di popoli così diversi. Ho trovato il corso molto valido, grazie soprattutto al valore del nostro insegnante che, oltre a dimostrare lunga esperienza e grande pazienza, ha una buona capacità didattica. Per quanto riguarda le aspettative, sicuramente sapevamo che in 40 ore non si sarebbe riusciti a parlare una lingua come l'arabo. Abbiamo però imparato a scrivere tutto l'alfabeto nella sua complessità, oltre a parecchi vocaboli; inoltre abbiamo fatto diversa grammatica, e infine abbiamo trattato la cultura del mondo arabo. Arrivederci al prossimo anno scolastico». (*Antonia Coppo*)

FLASH



ADDIO SUORE: GRAZIE DI TUTTO!

Lo scorso gennaio la Madre Generale, suor Umberta Salvadori, ha comunicato che la Congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia aveva deciso di ritirare a fine giugno le suore operanti al Barbarigo. Ovvio purtroppo il motivo: la mancanza di vocazioni.

Il Barbarigo è restato dunque privo di questa presenza, che da decenni ha connotato – con un tono proprio – la vita dell'Istituto. Fino ad oggi le suore, oltre a costituire un sostegno e una presenza preziosa per i ragazzi, le loro famiglie e i docenti, hanno svolto egregiamente anche moltissimi compiti pratici, tra i quali la direzione della cucina e del guardaroba, la gestione del bar e della mensa, la cura per i sacerdoti del Barbarigo, ecc. Oltre alla presenza in Istituto giorno e notte. La scommessa per il Barbarigo è di trasformare in opportunità questa “perdita”, facendo di necessità virtù; sia per la gestione di servizi prima svolti dalle suore, sia per quanto riguarda la vita della comunità dei sacerdoti, sia infine per il riutilizzo degli spazi sempre usati dalla comunità delle suore.

... E GRAZIE ANCHE A MARIA ROSA

Per Maria Rosa Sarto l'anno scolastico appena trascorso è stato l'ultimo nel nostro Istituto, dopo 34 anni di servizio, prima di godersi il meritato riposo. Qui la vediamo festeggiata dai “suoi” alunni delle Medie prima di andare in pensione.



TRE COMPLEANNI IMPORTANTI

Oltre al 90° genetliaco di Don Floriano, festeggiato l'11 gennaio 2011, il nostro Istituto ha celebrato due altri compleanni “di peso”: il 9 dicembre 2010 la comunità del Barbarigo si è stretta attorno a don Alberto Gonzato per il suo ottantesimo compleanno. Per l'occasione è stata celebrata un'eucaristia di ringraziamento nella chiesa di San Nicolò a Padova, cui è seguito il ritrovo presso la canonica: un momento comune di memoria e di ringraziamento per una vita completamente dedicata al prossimo, al Signore e alla sua Chiesa, che ha registrato una numerosa partecipazione da parte di docenti, allievi, ex allievi e amici del Barbarigo. Tantissimi i messaggi di augurio, pervenuti anche attraverso internet e il nostro profilo Facebook.

Domenica 2 ottobre 2011 la parrocchia di Montà e il Barbarigo hanno festeggiato don Ilario Sabbadin, docente emerito dell'Istituto, sia per i 90 anni (compiuti il 30 settembre) che per il 65° anniversario di ordinazione presbiterale. Proprio nella parrocchia di Montà ha avuto luogo la festa ufficiale, con la solenne messa concelebrata presieduta da don Ilario (presenti anche don Cesare Contarini, don Floriano Riondato e don Lorenzo Celi) e un successivo momento conviviale.



FLASH



UN EVANGELIARIO PER IL PAPA

Durante la celebrazione del papa Benedetto XVI in occasione della sua visita in Veneto (Parco di San Giuliano, 8 maggio 2011) è stato usato l'“Evangelario Barbarigo”, realizzato dagli alunni del nostro Istituto alcuni anni fa e donato al Vescovo mons. Antonio Mattiazzo, attualmente in uso nelle celebrazioni solenni della Cattedrale di Padova.

Il prezioso oggetto è ispirato all'evangelario donato nel 603 da papa Gregorio Magno alla regina longobarda Teodolinda e conservato nel Duomo di Monza. Auspice l'allora rettore don Giancarlo Battistuzzi, sotto la direzione del professor Gabriele Graziani, il lavoro fu eseguito da Francesco Ferrati, Sebastiano Bertin, Barbara Boni, Camilla Bortolon, Federico Canella, Alessia De Vit, Alberto Gennari, Francesca Giordani, Marco Rossetto, Giorgia Sarragioto, Giada Zoccarato.

MARCO ANTONIO LONGO È DIACONO

49 anni, una famiglia con moglie e due figli grandi, lo scorso 8 gennaio Marco Antonio Longo è stato consacrato diacono dal Vescovo Antonio Mattiazzo nella Chiesa dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio a Sarmedola di Rubano. Ex allievo del Barbarigo («ma sono stato un pessimo studente», scherza), una professionalità consolidata come consulente informatico e imprenditore, Longo ha sempre coltivato molte attività e passioni: dal forte impegno nella sua parrocchia di S. Maria Assunta in Monteortone, ad Abano Terme, al volontariato per la Croce Verde, passando per gli scambi interculturali tra scuole.

La scelta del diaconato è però diversa, nasce da ragioni profonde e lo sta impegnando al punto di accantonare momentaneamente il lavoro, pur di frequentare i corsi di teologia all'Istituto superiore di scienze religiose. Per Marco diventare diacono significa innanzitutto «essere concretamente a disposizione delle persone e della Chiesa, a immagine di Cristo servo».



“VITO” SARÀ PRETE A GIUGNO

Don Vito Antonio Di Rienzo, per noi semplicemente “Vito”, è stato ordinato diacono sabato 29 ottobre scorso in Cattedrale e nel giugno 2012 verrà ordinato prete. Certamente è un “barbarighino” doc: nel nostro Istituto ha frequentato le Medie e il Liceo Scientifico, diplomandosi nel 2002; conseguita la laurea triennale in Ingegneria edile, è entrato in seminario per prepararsi al sacerdozio. In questi anni è tornato al Barbarigo anche come assistente e animatore dei ragazzi nella pausa pranzo, sappiamo che ci è amico.

A don Vito tutto l'Istituto porge le più vive felicitazioni e, augurandogli un cammino sereno verso il traguardo, ci ripromettiamo d'incontrarlo in qualche occasione per sentire dalla sua voce una testimonianza, un incoraggiamento, una lezione di vita.



IL CONCERTO DI FINE ANNO

La musica, si sa, al Barbarigo è una tradizione: anche quest'anno quindi l'anno scolastico si è chiuso con un ciclo di spettacoli, organizzati dagli alunni con il supporto degli insegnanti; il 20 maggio è stata la volta di *Musical... che passione*, messo in scena dagli alunni delle Medie e dei Licei, seguito il 27 maggio dal saggio della Scuola d'arpa; il programma si è chiuso il 3 giugno con il saggio della 1° Liceo Musicale. I giovani interpreti del Barbarigo sono stati quasi sempre impeccabili, e molti genitori e familiari hanno apprezzato. Complimenti a tutti: ragazzi e docenti!

FLASH



PREMIATI DAL COMUNE

Gli alunni delle Medie del Barbarigo che si sono distinti in concorsi nazionali e regionali sono stati premiati lo scorso 3 giugno 2011 al Palazzo della Ragione, durante una cerimonia promossa dal Comune di Padova. Ai campioncini di Mind Lab si è aggiunta Benedetta Mangano (seconda Media), che è stata segnalata al concorso di poesia *Fides Milani Finotti*, indetto dal Comune di San Giorgio delle Pertiche.





DIPLOMATI ESAME DI STATO 2011

LICEO SCIENTIFICO

5^A A

ANTONINI CHRISTIAN
 AYRES DA MOTTA EDOARDO
 BEGHIN PIETRO
 BERTAZZON MATTIA
 BETTIN MATTEO
 BORTOLON FRANCESCA
 CIRESE CARLO ANDREA
 ENCINA NADIN ALEJANDRA
 FASOLO ALVISE
 FERRATO MARTA
 FRAZZARIN PIETRO 90
 FRESCURA BEATRICE
 GARBO TOMMASO
 MAGNAN JACOPO
 MANGANO SERENA
 PACCHIN ENRICO
 PASQUALI LUDOVICA
 POLATO IRENE 100
 RADIG ALESSANDRO
 ROSSI MAXIMILIANO
 SCHIAVON JACOPO
 SGRO' RICCARDO 100 LODE
 TOLIN ALESSANDRO
 TOMMASINI ANDREA GIUSEPPE
 TORTAROLO ANNA
 VERZOTTO ALBERTO
 ZILLO MONTE XILLO GUGLIELMO

5^A B

BALLOTTA MATTEO
 BERTO ALESSANDRO
 BETTO FRANCESCA
 CAVALLI MARCO
 DANIELI ELISA
 FERRARA TOMMASO
 GIORDANI MATTEO
 GRANGE NICOLO'
 GREGGIO GIANLUCA
 LAZZARIN FILIPPO
 LONGATO ALBERTO 90
 MARCOLIN MARCO ERASMO
 MARENZI ANDREA
 MARETTO GIORGIA
 MARINI ANDREA
 MARKOV EDOARDO
 MARZOTTI UMBERTO
 MORETTI CRISTINA
 PATTARO DEBORA
 PAVAN SARA
 PICCI MADDALENA
 PIVA ALBERTO
 SANSUBRINO MARIA LUISA
 SCROBOGNA CAROLINA
 SIMONATO PAOLA 94
 SOCRATE FRANCESCO
 STIEVANO LORENZO
 ZANARDI ALESSANDRO



FRAZZARIN PIETRO



POLATO IRENE



SGRO' RICCARDO



LONGATO ALBERTO



SIMONATO PAOLA



BEGHIN FEDERICO



CASTAGNA DAMIANO



CORONA MARIA VITTORIA

LICEO CLASSICO

BASSI GIULIA
 BEGHIN FEDERICO 100
 BELLETTATO CHIARA
 BIANCHINI ANDREA LEOPOLDO
 BUTTURINI FRANCESCO SAVERIO
 CASTAGNA DAMIANO 100
 COLLETTA PAOLO
 CORONA MARIA VITTORIA 94
 DE DOMENICO ILARIA
 FERRARESSO ANDREA
 FURLAN TERESA
 GALLO GLORIA
 GAVA FILIPPO
 GNUTTI DILETTA LUCREZIA
 MARITAN MARIO 95
 MENGATO GIACOMO
 NALOTTO ALICE
 NICOLINI CECILIA
 PAVAN ANNA
 PETRACCA BENEDETTA
 PIAZZA GIORGIO
 PREMUDA EDOARDO
 RIGONI GIOVANNI 90
 RINALDO TOBIA
 SALMINI STURLI ENRICO 90
 SETTEN ELISA
 SPONTON NICOLO'
 VASCON EMANUELE



MARITAN MARIO



RIGONI GIOVANNI



SALMINI STURLI ENRICO

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

BONALDI ELENA
 BOSCARI GIANMARIA
 CESAROTTO GIOVANNI
 COLOMBINI ENRICO MARIA
 DAMIAN MICHELE 9
 DANESE MICHELE
 D'ANGELO PAOLO 10
 FIORITA FILIPPO 9
 GHEDINI GIUSEPPE
 GOTTARDO CLAUDIA
 LEGNARO ALBERTO
 MACOLA MARIO
 MARTIGNON MANUEL
 MASON ADRIANO
 PAVANELLO LORENZO
 RUZZA ELEONORA
 SALMASO SAMUELE
 TREVISAN FEDERICO
 ZAMPIERI MARCO



DAMIAN MICHELE



D'ANGELO PAOLO



FIORITA FILIPPO

NUOVO SITO E SOCIAL NETWORK

Strumenti per f@re comunità



OLTRE AL MAGAZINE

IL NOTIZIARIO

Il BARBARIGO è il bimestrale dell'Istituto distribuito via internet: ha lo scopo di informare sulle iniziative, le esperienze e i valori del Barbarigo.

Per riceverlo basta scrivere all'indirizzo:
comunicazione@barbarigo.edu



I SOCIAL NETWORK

Oltre 2.500 persone seguono già il Barbarigo su Facebook. L'Istituto è presente anche su Twitter, Google+, Youtube, Netlog, Scribd, Flickr...



E IN PIÙ IL NUOVO SITO!

Con il nuovo anno ***www.barbarigo.edu*** si rinnova, per essere sempre più utile, aggiornato e multimediale!

**Hai idee suggerimenti, segnalazioni,
articoli o argomenti da proporre?
Scrivi a ***comunicazione@barbarigo.edu*****

it's OK!



ISTITUTO PARITARIO BARBARIGO

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
LICEI CLASSICO, SCIENTIFICO E MUSICALE
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO

via dei Rogati 17, 35122 PADOVA
tel 049 8246911, fax 049 8246950
www.barbarigo.edu
e-mail: barbarigo@barbarigo.edu